

18/11/2014 16:19



Jucci

Un canzoniere d'amore e dolore, dedicato alla memoria della donna amata in gioventù, chiamata poi per soprannome

“Sono stato molto in dubbio / Prima di chiamarti per nome in poesia”, confida Franco Buffoni in “Jucci” (Mondadori), un canzoniere d'amore e dolore, dedicato alla memoria della donna amata in gioventù, chiamata poi per soprannome. Il poeta tesse la trama dura e sofferta di un dialogo d'affetto e di memoria, perché “Forse il tempo tiene lì la poesia”. Ma non è mai la nostalgia il registro portante, anzi, appellandosi ad una forma di eternità (“rimani”, “fammi un segno”, invoca il poeta), che sfiora la trascendenza, il sentimento acquista una concretezza e una resistenza immanenti, “Quel che riesce a fare la natura / Quando si attorciglia”. L'amore stilizzato da Buffoni si definisce in una ricchezza descrittiva di dettagli ambientali, situazioni, paesaggi delle alpi lombarde; l'arte del raccontare raggiunge una grande forza evocativa, nei versi commossi e dolorosi, ma tenaci, anche nella tragedia della precoce malattia. Jucci oggi è un'aquila che vola in cerchio, così riverberante, anche per il poeta, la loro “instancabile comunione”.

Nicola Bultrini

